

# CORPO

EdArtEs  
Percorsi  
d'Arte



Il linguaggio del corpo comprende due parti.

Una ha a che fare con la mimica, con l'atteggiamento e con i gesti che trasmettono messaggi e accompagnano i nostri veri sentimenti, spesso nascosti sotto la maschera delle convenzioni.

L'altra richiama quel profondo legame che intercorre fra il carattere e il corpo.

Parole e azioni sono soggette in larga misura al controllo volontario, cioè possono essere usate per trasmettere ciò che vogliamo che gli altri credano. Ma **il corpo**, nostro malgrado, **parla**, più forte delle parole.

Il corpo è un linguaggio comunicativo che esprime sentimenti, emozioni, messaggi. La persona deve acquisire conoscenza e consapevolezza del proprio, affinché lo usi in modo consapevole e intenzionale. Per conoscere il proprio corpo, l'allievo deve affinare la capacità *proprioceettiva* (percepire e riconoscere la postura del corpo senza l'ausilio della vista), poiché comunica informazioni sulla postura, sui rapporti che intercorrono tra i segmenti corporei, sul grado di tensione, sullo stato d'equilibrio statico e dinamico.

D'altra parte la consapevolezza ha in sé una forte valenza pedagogica, perché è alla base della costruzione e dell'organizzazione della personalità, la quale è data dal modo di essere dell'individuo, dalle sue abitudini, dai suoi atteggiamenti e dai suoi comportamenti. Ne risulta che la personalità sia molto condizionata dalle esperienze corporee vissute.

# VOCE

La voce è musica. La voce umana contiene un'intera orchestra: ha la voce del violino, del violoncello, dell'oboe... una parola racchiude cento possibilità di espressione vocale, immaginate una frase, un periodo, un libro di pensieri, sentimenti e azioni.



La voce, nella sua componente semantica e logica come nella sua componente sonora, è una forza materiale, un vero atto che mette in moto, dirige, forma, arresta. In realtà si può parlare di azioni vocali che provocano una immediata reazione in chi ne è colpito.

L'uomo, per comunicare, usa i gesti delle mani, l'espressione del viso, e la voce. Quest'ultima è l'insieme dei suoni che si formano nella laringe, grazie alla vibrazione delle corde vocali. Con la voce si articolano le vocali, le consonanti, le sillabe e quindi le parole. Ogni parola è composta da tanti suoni brevi, emessi in rapida successione.

A formare la voce intervengono diversi organi del corpo umano (l'apparato fonatorio), dai quali dipendono anche altre importantissime funzioni, quali: la respirazione e l'alimentazione.

La voce come processo fisiologico impegna l'intero organismo e lo proietta nello spazio. La voce è il prolungamento del corpo e ci dà la possibilità di intervenire concretamente anche a distanza. Come una mano invisibile, la voce si tende dal nostro corpo e agisce, e tutto il corpo vive e partecipa a questa azione. Il corpo è la parte visibile della voce e si può vedere come e dove nasce l'impulso che alla fine diventerà suono e parola. La voce è corpo invisibile che opera nello spazio. Non esistono dualità, suddivisioni: voce e corpo. Esistono solamente azioni e reazioni che impegnano il nostro organismo nella sua totalità. Il lavoro ha un solo scopo: preservare quelle che sono le reazioni organiche spontanee della voce e nello stesso tempo stimolare la fantasia vocale individuale di ogni attore. La situazione di lavoro è una situazione dove il corpo e la sua parte invisibile, la voce, reagiscono a degli stimoli.

*EdArtEs*  
*Percorsi*  
*d'Arte*





# PAROLA

Uno dei privilegi dell'essere umano è la sua capacità di essere creativo, che emerge nella prima infanzia e si mantiene poi in diverse maniere per tutta la vita; la capacità creativa può essere molto sviluppata o, al contrario, può essere un potenziale ancora ampiamente inesplorato. Tutti vorrebbero essere narratori della propria vita, ma a pochi sono state fornite le conoscenze utili per essere protagonisti della propria storia.

**In un gesto  
racchiudi per gioco  
l'eterno svolgersi del tempo.  
Sentimenti,  
gioia  
tragedie,  
vivono  
tra le pieghe di un sipario,  
senza età.  
Attrante prova  
ritorna,  
a turbare.  
Il tuo grido incalza  
i senso protesì.  
Trepido attengo l'epilogo,  
dal cuore assonnato  
rapido scroscia  
l'applauso**

*Giacomo De Nuccio*

decisamente poetica. Rieducarsi a una scrittura poetica significa appropriarsi di un pensiero positivo, fortemente sentimentale e sempre alla ricerca del bello, nell'ottica che siano proprio le sfumature lievi e impercettibili a rappresentare la bellezza di un evento, di uno spazio, di un incontro.



Il laboratorio di scrittura creativa, una delle possibili forme laboratoriali dell'Educazione alla Teatralità, si struttura secondo una progressiva evoluzione della creatività dell'individuo a partire dal nucleo base di un testo scritto: la parola.

Scrivere, nell'ambito del laboratorio creativo, significa rieducarsi ad assaporare la bellezza e la carica poetica, per poi dare una “forma” alle immagini e alle sensazioni che si sono create. Nell'atto dello scrivere vi è il coinvolgimento totale dell'individuo (corpo, anima, intelletto); il processo di scrittura è dunque di grande complessità e richiede un impegno di energia notevole per mettere in campo e coordinare tutte queste componenti.

La scrittura poetica non mette in gioco una struttura narrativa precisa, né una costruzione rigida di pensiero, per mettendo dunque un suo andamento frammentato oppure accostamenti inconsueti che aprono spazi nuovi per l'immaginario. Tale modalità di scrittura lascia una grande libertà all'autore che viene a sovrapporsi all'Io narrante che può quindi spaziare nella sua riflessione e creare immagini e sensazioni con pochi vincoli e limitazioni. Scrivere in forma poetica significa aprire i confini delle parole e dei loro significati, saperle vivere in una dimensione sensuale – legate cioè al nostro percepire attraverso i sensi – meno vincolati dal loro ordine semantico. Saper vivere e assaporare queste dimensioni improvvise e inaspettate che si creano tra le parole dà la possibilità di vedere il mondo e le situazioni da un angolatura particolare, minima ma

*EdArtEs*  
*Percorsi*  
*d'Arte*



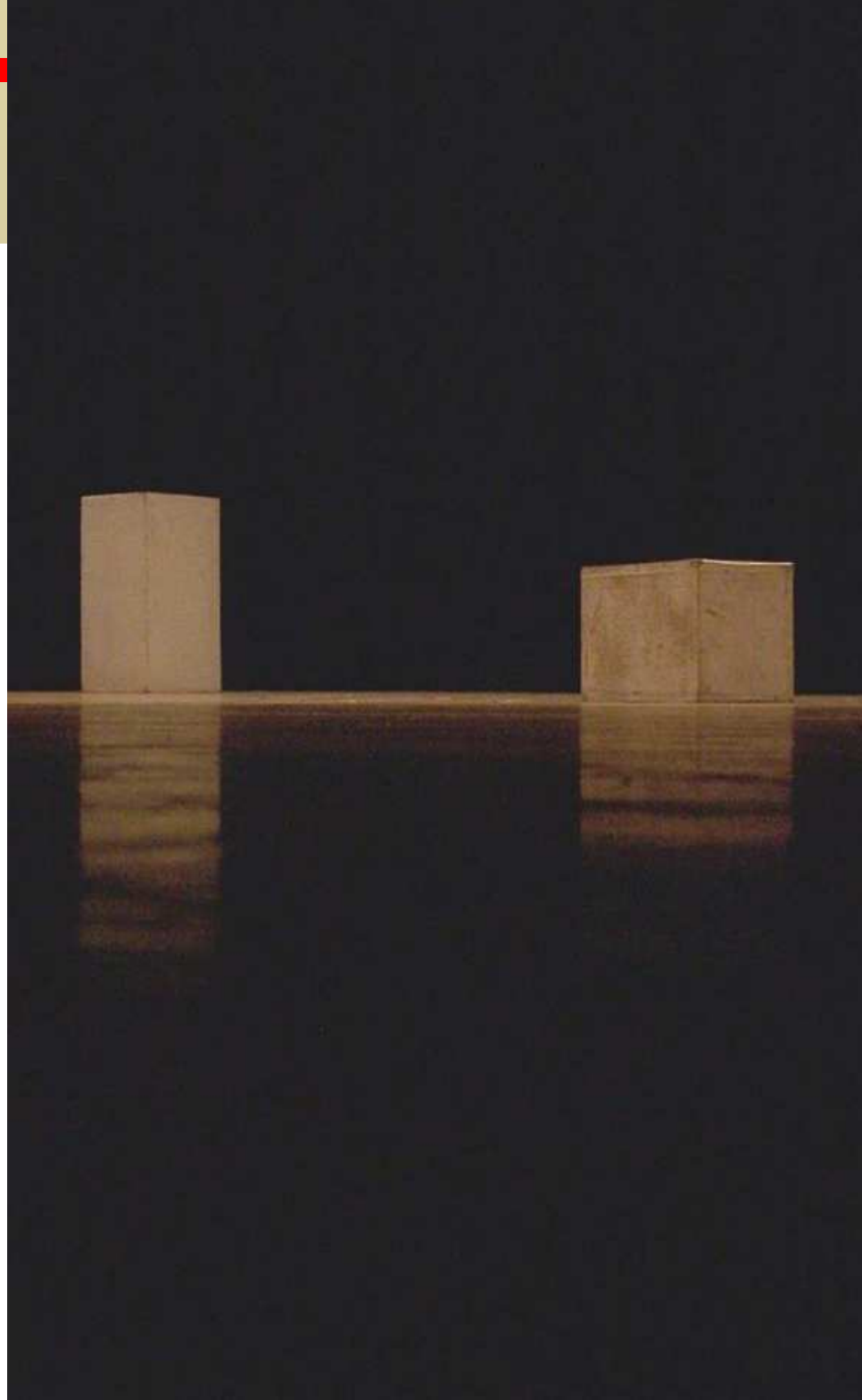


# SPAZIO

L'essenza del teatro è fatta della presenza degli attori, del tempo e dello spazio. Tempo e spazio che diventano assolutamente arbitrari e simbolici: non reali ma inventati sulla scena. Una *performance* funziona se riesce a ricreare un universo, determinando un proprio tempo e un proprio spazio, in una vera creazione totale. Quindi lo spazio è un elemento fondamentale della creazione. Ogni *performance*, proprio perché unica – perché racconta cose diverse, perché vuole arrivare a cose diverse – ha in sé una determinazione dello spazio unica e irripetibile. Su queste basi, entrano poi in gioco altri fattori: considerazioni stilistiche, di piacere, che attengono allo stile di un artista. Quando si lavora in spazi aperti, il punto principale su cui riflettere è come far diventare simbolico uno spazio reale, ovvero come trasfigurarli. Questo avviene in modi molto diversi: intanto attraverso il linguaggio che si adopera. Sono gli attori, con quello che

fanno, che in qualche modo determinano lo spazio, e dal contrasto evidente tra la presenza degli attori e lo spazio reale può nascere una parola poetica. In certi casi si è legati alle suggestioni. E dunque attraverso il linguaggio stesso si trasforma lo spazio. Sul palcoscenico, invece, il problema è diverso: lo spazio è concentrato e diventa altamente simbolico. Qui occorre raccontare qualcosa d'altro: la scenografia non deve semplicemente illustrare lo spazio, "A" non deve essere uguale ad "A". Meglio, piuttosto, un palcoscenico vuoto, capace di raccontare molto di più: lo spazio in sé, il silenzio. Dunque una scenografia deve raccontare altro, qualcosa di nascosto, che renda manifesto qualcosa celato nel testo, o dentro il segreto dei personaggi. Allora la

scenografia diventa una parola poetica in più, e non l'ambientazione o la descrizione dell'ambiente, a disposizione degli attori o del regista.



EdArtEs  
Percorsi  
d'Arte







## MANIPOLAZIONE DEI MATERIALI

Nel laboratorio di Educazione alla Teatralità la capacità di trasformare la materia inerte con l'immaginazione e la fantasia, secondo i propri bisogni e le proprie intenzioni, è una delle attività legate al gioco drammatico, poiché orienta il lavoro creativo dell'attore-persona.

